

Serendipity. Il potere dell'imprevisto

Alessandro Del Vecchio | 22/07/2025 | Orizzonte salute

C'è una parola che vibra di mistero, di scoperta inattesa, di magie che accadono quando meno te lo aspetti. Una parola che sa di sogni realizzati per caso, di intuizioni geniali nate in contesti improbabili, di incontri fortuiti che cambiano il corso della vita: Serendipity.

Spesso tradotta come "fortuna", più spesso relegata al linguaggio dei romantici e dei poeti, la serendipità è in realtà un concetto potente e attualissimo, che affonda le radici nella storia del pensiero, della creatività, dell'esperienza umana.

E se non fosse davvero solo fortuna?

E se la serendipità fosse piuttosto una capacità, un atteggiamento, una lente con cui osservare la realtà?

In un tempo in cui tutto sembra dover essere pianificato, previsto, schedato, la serendipità ci chiede di fare un passo indietro e al tempo stesso un salto in avanti: di lasciare spazio all'imprevisto, ma anche di essere pronti a riconoscerlo e ad accoglierlo.

Il caso non esiste? Storia e significato di una parola affascinante

Il termine serendipity nasce nel XVIII secolo dalla mente del letterato inglese Horace Walpole, ispirato a una fiaba orientale, *The Three Princes of Serendip*, in cui i protagonisti compiono scoperte fortuite grazie al loro spirito di osservazione.

Da allora il concetto si è diffuso in vari ambiti culturali, artistici e filosofici, indicando la capacità di trovare qualcosa di utile o bello mentre si cerca tutt'altro.

Spesso anche nella vita personale, lavorativa o creativa, accade qualcosa di simile: un'idea che nasce per caso, un viaggio che cambia direzione, un incontro imprevisto che apre nuove strade.

Ciò che colpisce non è tanto l'evento in sé, ma la prontezza mentale con cui si riesce a coglierlo e trasformarlo in qualcosa di significativo.

Ecco la vera chiave della serendipità: non l'evento fortuito, ma l'occhio capace di vederlo.

Creare l'opportunità: il ruolo dell'intuizione e della preparazione

"Il caso favorisce solo la mente preparata", diceva Louis Pasteur.

E aveva ragione. Non basta che accada qualcosa di inatteso: serve una predisposizione all'ascolto, alla curiosità, alla contaminazione tra esperienze.

Serve essere mentalmente flessibili, aperti a cambiare strada, pronti a mettere in discussione ciò che si credeva vero.

In molti momenti della vita quotidiana, nelle scelte importanti o nei cambiamenti improvvisi, questa attitudine fa la differenza.

Quante volte ci siamo trovati di fronte a situazioni impreviste, in cui la svolta è arrivata non da ciò che avevamo pianificato, ma da un'occasione colta al volo, da una deviazione improvvisa, da una porta aperta per caso?

La serendipità, quindi, non è solo un concetto romantico: è una competenza trasversale, un'intelligenza silenziosa che può essere coltivata.

Come?

- Allenando l'osservazione attiva, imparando a notare i dettagli che sfuggono.
- Mantenendo uno spirito curioso, che si nutre di domande più che di risposte.
- Lasciando spazio alla divergenza di pensiero, accogliendo il disordine creativo come terreno fertile per nuove idee.
- Accettando l'incertezza, come parte integrante del percorso.

E tu, aspetti la fortuna o la costruisci?

Ci hanno insegnato a "cogliere l'attimo", ma raramente ci hanno insegnato a riconoscere quando un attimo è davvero quello giusto.

La serendipità ci parla proprio di questo: dell'arte (non del caso) di trovare ciò che non si stava cercando, ma che può cambiare tutto.

Non è semplice. Richiede presenza, intelligenza emotiva, una certa dose di coraggio.

Ma è possibile.

Forse allora non dobbiamo aspettare la fortuna.

Forse dobbiamo imparare a costruirla, giorno dopo giorno, mettendo in circolo la nostra attenzione, la nostra esperienza, e la nostra capacità di vedere oltre.

E quando qualcosa di inaspettato accade — un incontro, una coincidenza, un'intuizione — chiediamoci:

non sarà per caso... serendipity?